

Agenzie del riciclaggio: pacchetti low cost per evasione e fondi neri



Procure in azione. La Procura della Repubblica di Milano a caccia di evasori

La strategia

Un gruppo di cartiere con differenti oggetti sociali (per coprire ogni sorta di richiesta da parte dei clienti) sono controllate da organizzazioni criminali sia cinesi sia italiane, alcune di queste ultime legate a 'ndrangheta e camorra.

PRIMO SCHEMA

Le imprese ricevono una fattura dalle cartiere italiane e emettono un pagamento, tracciato con un bonifico. Si tratta però della simulazione di un acquisto, perché la cartiera restituisce i fondi in contanti alle imprese. L'uscita di denaro tramite pagamento tracciato permette alle imprese di abbattere l'imponibile e pagare meno Iva.



1

Le cartiere italiane (B, C, D) rilasciano alle imprese regolari (E, F, G) fatture per una prestazione qualsiasi (sovente una consulenza) in cambio di denaro reale

3

I soldi illeciti versati da H, I ed L sono consegnati cash alle imprese E, F e G per un importo pari al prezzo pagato delle fatture false. Il risultato è che queste ultime società hanno a disposizione: fondi neri e le fatture false rilasciate dalle cartiere italiane che possono usare per abbattere l'imposta sul valore aggiunto



—L.Cimmo, S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta. Banche occulte cinesi e italiane intascano provvigioni del 5-15% per micro operazioni multiple di piccoli e medi evasori. In due anni solo nelle Marche fatture false per 2 miliardi

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

C'è un dato che nei giorni scorsi è passato un po' in sordina. Nel 2023, ben oltre un terzo delle indagini della Procura europea (Eppo) sulle frodi Iva negli Stati comunitari ha riguardato solo l'Italia. Il danno stimato è di 5,2 miliardi di euro rispetto ai 6,3 registrati complessivamente in tutti gli altri ventuno Paesi aderenti all'istituzione investigativa. Ma è guardando l'andamento storico che l'alert assume una rilevanza di politica fiscale interna: negli ultimi tre anni i procedimenti sull'Iva sono schizzati di oltre il 157%, mentre il valore è esploso del 300%, con una impennata fra il 2022 e il 2023.

«Numeri così elevati», spiega un esperto inquirente in materia finanziaria che per questioni di opportunità preferisce restare anonimo, «denotano due aspetti: da una parte ci sono le attività della magistratura italiana e della Guardia di finanza, che sono sempre più ficcanti; ma dall'altra assistiamo a una mutazione delle strategie criminali per aggirare il fisco e le regole anticiclaggio, che diventano non solo più complesse ma soprattutto alla portata di tutte le tasche». Il riscontro è negli accertamenti in corso di istruzione in diversi uffici giudiziari italiani: sta emergendo un «sistema» criminale che ha saputo interpretare le esigenze dei piccoli e medi evasori, spesso di «necessità», quelli che non possono permettersi le complesse operazioni di finanza sporca alla «Panama Papers».

Agenzie per evasori di necessità. Dietro queste modeste realtà societarie, prive di grosse risorse e lontane dall'immagine del «grande evasore», si sono sviluppate delle specie di «agenzie di servizi» che si occupano del cosiddetto *underground bank*, ovvero un sistema di banca occulta. Sono gestite da ramificate organizzazioni criminali che a prezzi moderati offrono evoluti schemi di finanza illecita fino a qualche tempo fa prerogativa esclusiva di realtà economicamente più strutturate in grado di pa-

gare abili professionisti.

In Lombardia, Emilia-Romagna e Marche è già stata svelata l'operatività di queste centrali, che propongono «multipli pacchetti» per aggirare le normative fiscali e anticiclaggio, a seconda dell'esigenza di questi piccoli imprenditori senza troppi scrupoli.

A Milano, sotto la gestione di soggetti cinesi, si concentra il maggior numero di operazioni «cartolarie», con fatture false e soldi sporchi che interessano partite Iva di tutta Italia (si veda l'articolo a destra). Attività illecite dello stesso tipo sono registrate anche in altre regioni, parte sempre in mano a cinesi, parte a italiani, alcuni dei quali in connessione con 'ndrangheta e camorra.

Le micro-operazioni

L'offerta — destinata a lavorare micro-operazioni a partire da 15-20 mila euro — è allettante: con un unico colpo è possibile costituire fondi neri, abbattere l'imponibile Iva e riciclare soldi provento di reato. Il tutto pagando una «provvigione» che può variare fra il 5 e il 15% dell'ammontare del capitale.

Valori moderatamente bassi che non devono trarre in inganno: nelle Marche, per esempio, in due anni sono stati movimentati circa 2 miliardi di euro, mentre in Emilia-Romagna sono state emesse e totalmente utilizzate 1.141 fatture false. Ciò perché si tratta di «servizi» cui beneficiano temporaneamente svariate società in tutta Italia, che movimentano capitali tracciati ma basati su false fatture e capitali illeciti provento dell'evasione. Una massa di denaro che si mischia in un grande calderone per poi dividersi e prendere vie differenti a seconda dell'obiettivo.

Le cartiere mimetizzate

Il Sole 24 Ore ha analizzato l'andamento di diverse indagini, individuando per tutte queste «agenzie» uno schema unico *low-cost*, reso possibile dalle cartiere — cioè società puramente formali, di carta appunto, che non producono alcun bene — presenti in Italia che all'estero. In alcuni casi sono create ad hoc, ma in altri nascono pulite per poi essere sottratte con vio-

lenza a imprenditori in difficoltà: sono queste quelle preferite, perché riescono meglio a mimetizzarsi grazie alla precedente storia societaria, connotata da regolarità fiscale e contributiva. Il loro unico scopo è di emettere fatture per operazioni inesistenti.

In generale le cartiere presentano molteplici oggetti sociali per assicurare ogni sorta di richiesta dei clienti e sono dotate di un'organizzazione pluripersonale: teste di legno al vertice (spesso nullatenenti), personale amministrativo che sbriga le pratiche, commercialisti, ragionieri e soggetti dediti prevalentemente a fare prelievi da uffici postali e Atm indipendenti.

Il cocktail di soldi leciti e illeciti

Lo schema più diffuso sembra quasi «brevetato». È strutturato in modo da assicurare due tipologie di richieste, come si può osservare dal grafico: chi vuole crearsi un tesoretto in nero, pagando meno tasse, e chi vuole riciclare il denaro sporco.

Le cartiere italiane rilasciano alle imprese una fattura falsa. Le imprese bonificano la cifra stabilita, simulando l'acquisto di un bene o servizio in realtà inesistente. Dopodiché la cartiera restituisce i soldi in contanti all'impresa, che crea un fondo nero ed ha una base documentale per abbattere l'imponibile fiscale (costituisce

EMILIA-ROMAGNA
La Gdf in Emilia-Romagna ha riscontrato 1.141 fatture per operazioni inesistenti emesse e utilizzate

LE CARTIERE
Alcune cartiere nascono pulite. Poi, con violenza, sono sottratte a imprenditori onesti ma in difficoltà economica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falsi crediti Iva ceduti con metodo mafioso

Pizzo 4.0

Un imprenditore di Bologna vittima di estorsione «Minacce ai familiari»

Secondo l'Unità di informazione finanziaria, l'ente anticiclaggio della Banca d'Italia, sono 150 mila le imprese con «potenziali» legami con la criminalità organizzata. Un dato riportato nei bilanci pubblici annuali fin dal 2021, che pone anche un tema legato alla circolarità delle false fatturazioni e dei crediti che possono essere costituiti per compensare illecitamente le imposte o per essere ceduti a terze società, anche inconsapevoli.

Il comandante generale della Guardia di finanza, Andrea De Genaro, ha rivelato alla commissione Finanze del Senato, presieduta da Massimo Garavaglia, che a partire da novembre 2021 a oggi le Fiamme gialle hanno sequestrato crediti d'imposta fittizi per oltre 8,6 miliardi di euro. «Crediti che — ha det-

to — in assenza di un intervento tempestivo e coordinato tra gli organi dell'Amministrazione finanziaria, sarebbero stati compensati con debiti tributari e previdenziali, con conseguenti ingenti perdite per l'erario di pari ammontare».

Il problema, però, rischia di non essere solo il «traffico» di questi crediti fittizi. La Guardia di finanza di Bologna e il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico) ha arginato il tentativo di personaggi legati a clan della camorra di cedere con «violenza» un credito Iva fittizio da 4,8 milioni di euro a una società onesta attiva nel settore dei trasporti e della logistica.

Una forma di pizzo contestata a quattro personaggi finiti in arresto, dopo che le indagini hanno consentito di ricostruire tutta la vicenda. Secondo gli accertamenti, infatti, con «metodo mafioso» avevano imposto al povero imprenditore di comprare il credito Iva, la cui natura fittizia era desumibile dall'analisi dei documenti. Per gli investigatori sull'imprenditore sarebbe stata esercitata una forza di intimidazione tale da generare una condizione di grave assoggettamento ma an-

IMPONIBILE

Crediti d'imposta
Guardia di finanza e agenzia delle Entrate hanno alzato il livello delle verifiche sul sistema dei crediti d'imposta fittizi. Secondo la Gdf da novembre 2021 sono stati sequestrati 8,6 miliardi di crediti falsi

Cessione illecita
Il rischio è che i crediti falsi siano usati in compensazione per abbattere l'imponibile fiscale o siano ceduti a terze società estranee che a loro volta possono usarli per risparmiare sulle tasse

Nelle conversazioni intercettate linguaggio tipicamente mafioso per condizionare la volontà della vittima

che di omertà, considerata la pressione psicologica.

Sono state, infatti, registrate — utilizzando un linguaggio tipicamente mafioso — reiterate e gravi minacce rivolte all'imprenditore e ai suoi familiari, funzionali a condizionare la volontà e costringerlo a piegarsi alla richiesta estorsiva. Gli approfondimenti di tipo economico-finanziario condotti nei confronti della società detentrica dei crediti, ha permesso di accertare la natura fittizia degli stessi crediti. La società, infatti, a fronte di un volume d'affari dichiarato di oltre 20 milioni di euro, ha emesso e ricevuto fatture per importi piuttosto trascurabili maturando, però, un debito Iva.

Il fenomeno della cessione di crediti d'imposta fittizi venduti con «metodo mafioso» è oggetto di approfondimento investigativo. Il punto, infatti, è che con l'aumento dei reati di tipo economico-finanziario iniziano a svilupparsi nuove forme di estorsione, che un investigatore ci ha definito «pizzo 4.0».

—L.Cimmo, S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA